

**Causa C-490/20****Sintesi della domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia****Data di ricevimento:**

2 ottobre 2020

**Tribunale del rinvio:**

Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia, Bulgaria)

**Data del provvedimento di rinvio:**

2 ottobre 2020

**Ricorrente:**

V.M.A.

**Convenuto:**

Stolichna Obsthina, Rayon "Pancharevo" (Comune di Sofia, distretto "Pancharevo")

**Oggetto del procedimento principale**

Procedimento di primo grado davanti all'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia), instaurato tramite un ricorso di V.M.A. contro il rifiuto del Comune di Sofia, distretto "Pancharevo", di rilasciare un certificato di nascita per la bambina S.D.K.A., nata l'8 dicembre 2019 a Barcellona, Regno di Spagna, la cui nascita è stata certificata da un certificato di nascita spagnolo, in cui sono indicate come sue madri V.M.A. e K.D.K., entrambe persone di sesso femminile.

**Oggetto e fondamento giuridico del rinvio**

Interpretazione del diritto dell'Unione; Articolo 267, paragrafo 1, TFUE

## Questioni pregiudiziali

1. Se l'articolo 20 TFUE e l'articolo 21 TFUE nonché gli articoli 7, 24 e 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea debbano essere interpretati nel senso che non consentono alle autorità amministrative bulgare, presso le quali è stata presentata una domanda di certificazione della nascita di un bambino con nazionalità bulgara avvenuta in un altro Stato membro dell'Unione, che è stata attestata da un certificato di nascita spagnolo, nel quale due persone di sesso femminile sono registrate come madri, senza precisare ulteriormente se una di loro, e in caso affermativo quale, sia la madre biologica del bambino, di rifiutare il rilascio di un certificato di nascita bulgaro con la motivazione che la ricorrente si rifiuta di indicare chi è la madre biologica del bambino.
2. Se l'articolo 4, paragrafo 2, TUE e l'articolo 9 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea debbano essere interpretati nel senso che la salvaguardia dell'identità nazionale e dell'identità costituzionale degli Stati Membri dell'Unione significa che questi ultimi dispongono di un'ampia discrezionalità con riferimento alle disposizioni per l'accertamento della filiazione. In particolare:
  - se l'articolo 4, paragrafo 2, TUE debba essere interpretato nel senso che consente agli Stati membri di richiedere informazioni sulla discendenza biologica del bambino;
  - se l'articolo 4, paragrafo 2, TUE in combinato disposto con l'articolo 7 e l'articolo 24, paragrafo 2, della Carta debba essere interpretato nel senso che è imprescindibile ponderare, da una parte, l'identità nazionale e l'identità costituzionale di uno Stato membro e, dall'altra, l'interesse superiore del bambino nell'intento di bilanciare gli interessi, tenuto conto del fatto che attualmente non sussiste un consenso né dal punto di vista dei valori né da quello giuridico sulla possibilità di far registrare come genitori in un certificato di nascita persone dello stesso sesso, senza precisare ulteriormente se uno di loro, e in caso affermativo quale, sia il genitore biologico del bambino. In caso di risposta positiva a tale domanda, come si possa realizzare concretamente detto bilanciamento di interessi.
3. Se le conseguenze giuridiche della Brexit siano rilevanti per la risposta alla prima questione in quanto una delle madri, che è indicata nel certificato di nascita rilasciato in un altro Stato membro, è cittadina del Regno Unito, l'altra madre è cittadina di uno Stato membro dell'Unione, se si considera in particolare che il rifiuto di rilasciare un certificato di nascita bulgaro del bambino rappresenta un ostacolo per il rilascio di un certificato di identità del bambino da parte di uno Stato membro dell'Unione e, di conseguenza, rende eventualmente più difficile il pieno esercizio dei suoi diritti come cittadino dell'Unione.

4. Se, in caso di risposta affermativa alla prima questione, il diritto dell'Unione, in particolare il principio di effettività, obblighi le competenti autorità nazionali a discostarsi dal modello per la redazione di un certificato di nascita, che è parte costitutiva del diritto nazionale vigente.

### **Norme giuridiche e giurisprudenza dell'Unione europea**

Articoli 18, 20 e 21 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE);

Articoli 7, 9, 21, 24 e 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE;

Articolo 4, paragrafo 2, del Trattato sull'Unione europea (TUE);

Articolo 2, nn. 1 e 2, lettera a), articolo 4 nonché articolo 7, paragrafo 1, lettera d) e paragrafo 4 della direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221/CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/365/CEE e 93/96/CEE;

Sentenze della Corte di giustizia del 25 luglio 2008, Metock e a. C-127/08, EU:C:2008:449; dell'8 novembre 2012, Iida, C-40/11, EU:C:2012:691, e del 5 giugno 2018, Coman e a., C-673/16, EU:C:2018:385; del 20 novembre 2001, Jany e a., C-268/99, EU:C:2001:616, e del 4 dicembre 1974, Van Duyn, 41/74, EU:C:1974:133; del 2 ottobre 2003, Garcia Avello, C-148/02, EU:C:2003:539; del 1° aprile 2008, Maruko, C-267/06, EU:C:2008:179, e del 14 ottobre 2008, Grunkin e Paul, C-353/06, EU:C:2008:559; del 2 giugno 2016, Bogendorff von Wolffersdorff, C-438/14, EU:C:2016:401.

Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) del 26 giugno 2014, Mennesson c. Francia (ricorso n. 65192/11), e parere della Corte EDU su richiesta della Corte di cassazione francese (Cour de Cassation) (richiesta n. P16-2018-001)

### **Norme giuridiche nazionali**

Konstitutsia na Republika Balgaria (Costituzione della Repubblica di Bulgaria), articolo 25 e articolo 46, paragrafo 1;

Semeen kodeks (Codice del diritto di famiglia), articoli 60 e 61;

Zakon za grazhdanskata registratsia (Legge sulla registrazione dei cittadini), articoli 42, 45, 69, 70, 72;

Naredba Nr. RD-02-20-9 ot 21.05.2012 g. za funktsionirane na Edinnata sistema za grazhdanska registratsia (Regolamento n. RD-02-20-9 del 21 maggio 2012 sul

funzionamento del sistema unificato per la registrazione dei cittadini), articoli 7, 12, 13, 14;

Zapoved Nr. RD-02-14-2595 ot 15.12.2011 za utvarzhdavane na obraztsi na aktovete za grazhdansko sastoyanie, izdadena ot ministara na regionalnoto razvitie i blagoustroystvoto i ministara na pravosadieto (Decreto n. RD-02-14-2595 del Ministro per lo Sviluppo regionale e i Lavori pubblici nonché del Ministro della Giustizia del 15 dicembre 2011 sull’approvazione dei modelli di atti dello stato civile)

### **Breve descrizione dei fatti e del procedimento**

- 1 L’8 dicembre 2019 è nato nella città di Barcellona, Regno di Spagna, il bambino S.D.K.A, al quale è stato rilasciato un certificato di nascita, nel quale sono indicate come madri del bambino V.M.A., una cittadina bulgara, designata come “madre A”, e K.D.K, una cittadina del Regno Unito, designata come “madre”, entrambe persone di sesso femminile.
- 2 Con istanza del 29 gennaio 2020 V.M.A. rendeva una dichiarazione, attraverso il suo rappresentante legale, con cui chiedeva che il Comune di Sofia, distretto “Pancharevo”, volesse rilasciare un certificato di nascita bulgaro del bambino S.D.K.A. La dichiarazione accludeva una traduzione giurata di un estratto del registro dello stato civile di Barcellona ossia dell’attestato di nascita di D.K.A. in bulgaro, nel quale sono indicate come madri del bambino V.M.A., nata a Sofia, Repubblica di Bulgaria, e K.D.K., nata a Gibilterra, Regno Unito, entrambe persone di sesso femminile.
- 3 Secondo le informazioni contenute nell’attestato di nascita V.M.A. e K.D.K. avevano contratto un matrimonio civile il 23 febbraio 2018 a Gibilterra, Regno Unito.
- 4 Il 7 febbraio 2020 il Comune di Sofia, distretto “Pancharevo”, ordinava alla ricorrente per iscritto di presentare, entro un termine di sette giorni, prove della discendenza del bambino rispetto alla sua madre biologica.
- 5 Il 18 febbraio 2020 la ricorrente rispondeva, riferendosi alle istruzioni impartitele, che non poteva fornire tali informazioni e che non era obbligata a farlo in base alle norme giuridiche vigenti nella Repubblica di Bulgaria.
- 6 Con una lettera datata 5 marzo 2020 e inviata lo stesso giorno alla ricorrente, il Comune di Sofia, distretto “Pancharevo”, rifiutava la redazione di un certificato di nascita bulgaro del bambino S.D.K.A.
- 7 Il rappresentante legale di V.M.A. presentava il 3 aprile 2020 un ricorso al Administrativen sad – Sofia grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) contro il rifiuto del Comune di Sofia, distretto “Pancharevo”, espresso nella lettera

del 5 marzo 2020, di redigere un certificato di nascita bulgaro del bambino S.D.K.A. sulla base del certificato di nascita spagnolo rilasciato.

### **Argomenti essenziali delle parti nel procedimento principale**

- 8 Secondo la lettera del Comune di Sofia, distretto “Pancharevo”, del 5 marzo 2020 alla ricorrente, con la quale la redazione di un certificato di nascita bulgaro del bambino S.D.K.A. è stato rifiutato, i motivi per tale rifiuto sono che non sussistevano dati sufficienti sulla discendenza del bambino in relazione alla sua madre biologica. È stato inoltre sottolineato, che la registrazione di due genitori di sesso femminile nel certificato di nascita del bambino sarebbe inammissibile, perché il matrimonio tra persone dello stesso sesso nella Repubblica di Bulgaria è attualmente inammissibile e una tale registrazione è in contrasto con l’ordine pubblico.
- 9 La ricorrente nel suo ricorso all’Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) sostiene che con il rifiuto di rilasciare un certificato di nascita al bambino S.D.K.A. sarebbe stato violato sia il diritto sostanziale sia il diritto processuale e sussisterebbero altresì una violazione della direttiva 2004/38 così come un contrasto con la giurisprudenza tanto della CGUE quanto della Corte EDU. Secondo la prospettiva della ricorrente nessun atto giuridico di diritto sostanziale della Repubblica di Bulgaria crea un obbligo per l’autorità amministrativa di indagare sulla discendenza del bambino, prima di rilasciare un certificato di nascita bulgaro. Inoltre, la ricorrente richiama la giurisprudenza della CGUE, secondo la quale lo Stato ospitante non può imporre alcuna condizione aggiuntiva per il rispetto dell’esistenza di un matrimonio e dei diritti dei familiari che da esso derivano (sentenze del 25 luglio 2008, Metock e a., C-127/08, EU:C:2008:449; dell’8 novembre 2012, Iida, C-40/11, EU:C:2012:691 e del 5 giugno 2018, Coman e a., C-673/16, EU:C:2018:385).
- 10 La ricorrente contesta che possano essere fatti valere motivi di tutela dell’ordine pubblico da parte del Comune di Sofia, distretto “Pancharevo” e invoca al riguardo le disposizioni del Kodeks na mezhdunarodnoto chastno pravo bulgaro (Codice di diritto internazionale privato) così come la giurisprudenza della CGUE in materia (sentenze del 20 novembre 2001, Jany e a., C-268/99, EU:C:2001:616 e del 4 dicembre 1974, Van Duyn, 41/74, EU:C:1974:133).
- 11 La ricorrente sostiene, inoltre, che rappresenta un’interferenza illecita nella vita privata di V.M.A così come nel diritto di V.M.A. e K.D.K alla vita familiare il fatto che il Comune di Sofia, distretto “Pancharevo”, esige prove relative alla discendenza biologica del bambino, sulla cui assenza si basa il rifiuto di rilasciare un certificato di nascita bulgaro del bambino S.D.K.A., e che queste violazioni sono state commesse nel contesto di una discriminazione diretta.

**Breve motivazione del rinvio**

- 12 L'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) espone i seguenti motivi per l'ammissibilità della sua domanda di pronuncia pregiudiziale: la situazione di fatto e di diritto rientra incontestabilmente nell'ambito di applicazione del diritto dell'Unione. Il giudice del rinvio fa riferimento alla giurisprudenza della CGUE, secondo la quale il diritto dello stato civile rientra effettivamente nella competenza degli Stati membri e il diritto dell'Unione lascia intatta questa competenza, tuttavia gli Stati membri nell'esercizio di tale competenza devono rispettare il diritto dell'Unione e, in particolare, le disposizioni del Trattato sulla libertà riconosciuta ad ogni cittadino dell'Unione di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Gli Stati membri, pertanto, devono rispettare nell'esercizio di tale competenza il diritto dell'Unione, a meno che non si tratti di una fattispecie interna, che non presenta alcun tipo di collegamento col diritto dell'Unione (sentenze del 2 ottobre 2003, Garcia Avello, C-148/02, EU:C:2003:539; del 14 ottobre 2008, Grunkin e Paul, C-353/06, EU:C:2008:559; del 5 giugno 2018, Coman e a., C-673/16, EU:C:2018:385). Inoltre, il tribunale del rinvio fa presente che la CGUE ha deciso che sussiste un collegamento col diritto dell'Unione per i figli che sono cittadini di uno Stato membro e al contempo soggiornano legalmente nel territorio di un altro Stato membro (sentenza del 2 ottobre 2003, Garcia Avello, C-148/02, EU:C:2003:539, punto 27).
- 13 Il bambino S.D.K.A. è nato a Barcellona, Regno di Spagna, e soggiorna lì; nel certificato di nascita spagnolo sono state registrate come sue madri V.M.A., una cittadina bulgara, e K.D.K., una cittadina del Regno Unito. Allo stesso tempo la ricorrente del procedimento principale è una cittadina bulgara, che si è avvalsa del suo diritto alla libera circolazione e nel suo esercizio ha contratto matrimonio con K.D.K. a Gibilterra, Regno Unito, e si è stabilita a Barcellona, Regno di Spagna, dove sua figlia, S.D.K.A., è nata.
- 14 In tali circostanze la ricorrente ha motivo di invocare il diritto sancito nell'articolo 21 TFUE di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri nel contesto della sua domanda di certificazione della nascita di sua figlia anche nella Repubblica di Bulgaria attraverso il rilascio di un certificato di nascita bulgaro, che dovrebbe contenere gli stessi dati del certificato di nascita spagnolo del bambino.
- 15 Inoltre, il rifiuto di rilasciare un certificato di nascita bulgaro, che dovrebbe servire per il rilascio di un documento di identità bulgaro, priverebbe il bambino della possibilità di avvalersi appieno dei diritti che gli spettano in quanto cittadino dell'Unione. Il rilascio di documenti di identità bulgari dipende, infatti, dall'esistenza di un certificato di nascita bulgaro. Tale questione si pone a maggior ragione in quanto l'altro genitore del bambino ha la cittadinanza del Regno Unito. Un'eventuale acquisizione della cittadinanza del Regno Unito da parte del bambino non gli consentirebbe, quindi, in considerazione delle

conseguenze giuridiche della Brexit di acquisire una valida cittadinanza dell'Unione.

- 16 Infine, sussiste una giurisprudenza della CGUE che depone a favore dell'ammissibilità del rinvio di domande sull'interpretazione del diritto dell'Unione da parte della CGUE. Allo stesso tempo, il giudice del rinvio non trova alcuna sentenza su questioni identiche a quelle del presente procedimento, che possa aiutarlo a decidere la causa pendente davanti a lui.
- 17 L'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) motiva la sua domanda di pronuncia pregiudiziale sostanzialmente come segue: è da ritenersi un dato di fatto che il matrimonio tradizionale, che è concepito come unione volontaria tra un uomo e una donna, come espressamente previsto dalla Costituzione bulgara del 1991 (articolo 46, paragrafo 1, di tale Costituzione), rappresenti un elemento consolidato della identità costituzionale bulgara allo stato attuale dello sviluppo sociale e dei valori della società bulgara. Tale norma giuridica è vincolante e non prevede alcuna eccezione. Essa si trova nel capitolo II della Costituzione ("Diritti fondamentali e doveri fondamentali dei cittadini"). Il diritto vigente della Repubblica di Bulgaria non consente che un matrimonio o qualsiasi altra forma di unione da cui derivino conseguenze giuridiche sia contratto tra persone dello stesso sesso.
- 18 Questa concezione della famiglia tradizionale radicata nella Costituzione trova espressione evidente anche nel codice del diritto di famiglia, che espressamente prevede che la discendenza dalla "madre" sia determinata per mezzo della nascita e che la "madre" del bambino sia "la donna", che lo ha partorito, anche nel caso di procreazione artificiale (articolo 60 del codice del diritto di famiglia [in prosieguo anche: "SK"]). L'articolo 61 SK definisce anche la discendenza dal "padre". In entrambi i casi il legislatore utilizza il singolare, il che indica chiaramente che la discendenza del bambino deriva da una madre e/o un padre. Il legislatore bulgaro non prevede alcun caso, in cui la discendenza di un bambino derivi da due madri o due padri. Inoltre, il codice del diritto di famiglia bulgaro definisce il concetto di "madre" come "la donna", che ha partorito il bambino, e ciò anche nel caso di procreazione artificiale. Perciò, e naturalmente con l'eccezione di procedimenti speciali previsti dalla legge come per esempio l'adozione, una donna che non ha partorito il bambino non è considerata come "madre" del bambino ai sensi dell'articolo 60 SK. Poiché gli articoli 60 e 61 SK hanno un'importanza fondamentale nel diritto di famiglia e delle successioni bulgaro, l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) presume che queste norme siano ugualmente espressione dell'identità nazionale e dell'identità costituzionale della Repubblica di Bulgaria ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, TUE.
- 19 Tali disposizioni si riflettono anche nelle pertinenti disposizioni della legge sulla registrazione dei cittadini. Secondo l'articolo 72, paragrafo 3, n. 1, l'ufficiale dello stato civile redige il certificato di nascita bulgaro, inserendo i seguenti dati: il nome del titolare del certificato, la data e il luogo di nascita, il sesso e "la

discendenza accertata”. Con “discendenza” è da intendersi la “discendenza”, come è definita negli articoli 60 e 61 SK. Ai sensi dell’articolo 12, paragrafo 1, del regolamento n. RD-02-20-9 del 21 maggio 2012 sul funzionamento del sistema unitario di registrazione dei cittadini in caso di registrazione di una nascita avvenuta all’estero sono registrati nel certificato di nascita i dati relativi al nome del titolare del certificato, alla data e al luogo di nascita, al sesso e alla “discendenza accertata”, così come sono registrati nella copia presentata o nella traduzione in bulgaro del documento straniero.

- 20 Allo stesso tempo, però, ai sensi dei modelli di atti dello stato civile prestabiliti con decreto del Ministro per lo Sviluppo regionale e i Lavori pubblici e del Ministro della Giustizia del 15 dicembre 2011, nel certificato di nascita sono contenuti i dati dei genitori del bambino, che sono divisi su due colonne, vale a dire “madre” e “padre”. Di conseguenza e a prescindere dagli argomenti giuridici del Comune di Sofia, distretto “Pancharevo”, che ha esposto nella sua lettera sul rifiuto della domanda, quest’ultimo non potrebbe tecnicamente rilasciare alcun certificato di nascita, in quanto nel modello, a differenza del certificato di nascita spagnolo, la registrazione di due madri non è contemplata.
- 21 In tali circostanze l’Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia), da una parte, nutre dubbi circa il fatto che il rifiuto di registrare una nascita avvenuta all’estero di un cittadino bulgaro, nel cui certificato di nascita, che è stato rilasciato da un altro Stato membro, sono registrate due madri, non violi i suoi diritti, che a lui sono conferiti dagli articoli 20 e 21 TFUE nonché dagli articoli 7, 24 e 45 della Carta. Il rifiuto di rilasciare un certificato di nascita bulgaro potrebbe, infatti, rendere più difficile l’esercizio del diritto alla libera circolazione del bambino, in quanto il rilascio di documenti di identità bulgari dipende dall’esistenza di un certificato di nascita bulgaro. Nel caso concreto le conseguenze giuridiche della Brexit potrebbero altresì incidere sul giudizio del tribunale, dal momento che l’altra madre, che è indicata nel certificato di nascita spagnolo, non può più essere considerata come una cittadina dell’Unione, ma come una cittadina di un Paese terzo. Di conseguenza, il rifiuto di rilasciare un certificato di nascita bulgaro, anche se questo rifiuto non ha alcun effetto giuridico sulla cittadinanza bulgara del bambino, può comportare gravi ostacoli amministrativi al rilascio di documenti di identità bulgari e con ciò rendere più difficile la libera circolazione del bambino all’interno dell’Unione e il pieno esercizio dei suoi diritti come cittadino dell’Unione.
- 22 L’Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia), dall’altra parte, nutre tuttavia dubbi circa il fatto che motivi di tutela dell’ordine pubblico e dell’identità nazionale ai sensi dell’articolo 4, paragrafo 2, TUE possano giustificare una tale limitazione del diritto alla libera circolazione garantito dall’articolo 21 TFUE e circa la misura in cui, nel caso di una tale restrizione, debba essere effettuato un sindacato di proporzionalità della violazione commessa del diritto alla libera circolazione. L’Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) è del parere che le norme giuridiche che definiscono la discendenza del bambino tengano conto

dell'attuale stato dell'evoluzione dei rapporti sociali nella Repubblica di Bulgaria tanto da un punto di vista puramente giuridico quanto con riferimento ai valori di importanza fondamentale nella tradizione costituzionale bulgara e nella dottrina bulgara del diritto di famiglia e del diritto delle successioni bulgaro. Poiché l'Unione ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, TUE rispetta l'identità nazionale degli Stati membri, che si esprime nelle sue strutture politiche e costituzionali fondamentali (sentenza del 2 giugno 2016, *Bogendorff von Wolffersdorff*, C-438/14, EU:C:2016:401, punto 73), l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) nutre dubbi circa il fatto che l'obbligo imposto alle autorità amministrative bulgare nella certificazione di una nascita avvenuta all'estero di registrare nel certificato di nascita bulgaro come genitori del bambino due madri non pregiudicherà l'identità nazionale dello Stato bulgaro, che non ha previsto la possibilità di registrare nel certificato di nascita due genitori dello stesso sesso.

- 23 L'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) ritiene al riguardo che solo il legislatore possa decidere in modo sovrano se la discendenza del bambino possa essere determinata non solo da una, ma anche da due madri e/o due padri. Per quanto è noto all'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia), il diritto dell'Unione tace su tale questione. In particolare, l'articolo 9 della Carta prevede espressamente che il diritto di costruire una famiglia è garantito secondo le leggi nazionali, che riflettono proprio la tutela dell'identità nazionale e dell'identità costituzionale riconosciute nell'articolo 4, paragrafo 2, TUE.
- 24 In tale contesto e tenendo presente l'interesse superiore del bambino, l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) considera che occorre trovare una soluzione sul piano degli interessi del bambino, che non ha nessuna colpa delle differenze stabilite tra gli Stati membri dell'UE nella scala dei valori dei rapporti sociali. Pertanto, l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) nutre dubbi sul fatto se l'articolo 24, paragrafo 2, della Carta obblighi uno Stato membro a non applicare le norme fondamentali del suo diritto nazionale.
- 25 L'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) ritiene quindi imprescindibile valutare i diversi interessi legittimi coinvolti nel presente caso nel tentativo di un bilanciamento l'uno con l'altro: da una parte, l'identità costituzionale così come l'identità nazionale della Repubblica di Bulgaria e, dall'altra, gli interessi del bambino e in particolare il suo diritto alla vita privata e alla libera circolazione. Occorre anche esaminare se un tale bilanciamento possa essere realizzato attraverso il principio di proporzionalità. In particolare, l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) ha difficoltà a valutare se la registrazione di una delle due madri indicate nel certificato di nascita spagnolo, che o è la madre biologica del bambino o è divenuta madre attraverso un altro procedimento (ad es. un'adozione), nella colonna "madre", mentre la colonna "padre" rimane vuota (non compilata), rappresenti un ragionevole bilanciamento tra gli interessi legittimi, da una parte,

della società bulgara, considerata nel suo complesso, e dall'altra, del bambino. È chiaro che una tale soluzione creerebbe certi ostacoli dovuti ad eventuali differenze tra il certificato di nascita spagnolo e bulgaro, ma nondimeno consentirebbe il rilascio di un certificato di nascita bulgaro, in modo da evitare o in ogni caso ridurre eventuali ostacoli alla libera circolazione del bambino. L'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) si domanda, tuttavia, anche se una tale soluzione sia conforme al diritto al rispetto della vita privata e della vita familiare sancito dall'articolo 7 della Carta.

- 26 Secondo l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) la giurisprudenza della CGUE in materia non fornisce una risposta alle questioni pregiudiziali. In particolare, la questione, che si pone dinanzi all'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia), a differenza della sentenza del 5 giugno 2018, *Coman e a.* (C-673/16, EU:C:2018:385), non mira a far riconoscere un matrimonio contratto tra persone dello stesso sesso in un altro Stato membro ai fini della concessione di un diritto di soggiorno derivato di un cittadino del Paese terzo, ma verte sul riconoscimento di due persone dello stesso sesso nella loro qualità di madri di un bambino di cittadinanza bulgara nato in un altro Stato membro tramite la registrazione dei loro nomi in un certificato di nascita bulgaro del bambino. A differenza della causa *Coman* tale questione è connessa alla modalità di accertamento della discendenza di un cittadino bulgaro.
- 27 Le circostanze della controversia principale differiscono anche da quelle che hanno condotto alla sentenza del 14 ottobre 2008, *Grunkin e Paul* (C-353/06, EU:C:2008:559). Nella presente controversia non si tratta della modalità di determinazione del cognome del bambino, ma della modalità di accertamento della discendenza del bambino. Secondo l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) tale ultima questione ha un carattere diverso e ben maggiori conseguenze sul piano del diritto di famiglia e del diritto successorio. Inoltre, nella causa *Grunkin e Paul* non si pone la questione del rispetto dell'articolo 4, paragrafo 2, TUE.
- 28 L'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) ha anche esaminato la giurisprudenza della Corte EDU in materia, in particolare la sua sentenza del 26 giugno 2014, *Menesson c. Francia* (ricorso n. 65192/11). Il giudice del rinvio aggiunge che la citata giurisprudenza della Corte EDU è stata ulteriormente sviluppata nel primo parere su richiesta della Cour de cassation francese (Corte di Cassazione) (richiesta n. P16-2018-001) nel contesto di un sindacato della stessa causa in seguito alla prima sentenza della Corte EDU nella causa *Menesson*.
- 29 Secondo l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) dalla giurisprudenza della Corte EDU emerge che ciò che conta per la Corte EDU è che almeno uno dei genitori, che sono registrati nel certificato di nascita rilasciato all'estero, sia il genitore biologico del bambino. Nel caso di specie, tuttavia, la ricorrente ha rifiutato di mettere a disposizione della convenuta

le informazioni sulla madre biologica del bambino, il che distingue chiaramente la presente causa da quella decisa dalla Corte EDU. Inoltre, l'atto non contiene alcun riferimento al fatto se si tratti di una maternità surrogata. In ogni caso, la citata sentenza della Corte EDU non è direttamente applicabile alla presente causa, dal momento che la ricorrente rifiuta di indicare la discendenza biologica del bambino. In questo caso l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) si domanda se la discrezionalità che la CEDU riconosce agli Stati non debba essere interpretata in maniera più ampia rispetto alla causa summenzionata. Allo stesso modo, nella citata sentenza è espressamente riconosciuta la possibilità che gli Stati possano rifiutare la registrazione del certificato di nascita rilasciato all'estero nel registro dello stato civile, se sono possibili altri modi di riconoscimento del figlio, come ad esempio l'adozione. Quest'ultima considerazione coincide, infatti, in una certa misura con la summenzionata imprescindibilità di effettuare un bilanciamento tra l'interesse superiore del bambino e l'identità nazionale e l'identità costituzionale dello Stato ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, TUE. In questo contesto, va aggiunto che ai sensi dell'articolo 110, paragrafo 2, SK l'adozione di un bambino con cittadinanza bulgara e residenza abituale in un altro Stato avviene secondo i requisiti fissati dalle norme giuridiche di questo Stato. In altre parole, l'effettività e la rapidità del percorso alternativo indicato dalla Corte EDU vanno valutate alla luce del diritto spagnolo.

- 30 Un altro aspetto importante, richiamato dall'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia), è la mancanza di effetto vincolante dei pareri della Corte EDU, che sono redatti per i giudici nazionali sulla base del Protocollo 16 della CEDU (articolo 5) – del resto non ratificato dalla Repubblica di Bulgaria. Per contro, le sentenze emesse dalla CGUE ai sensi dell'articolo 267 TFUE vincolano i giudici bulgari, il che per l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) rappresenta un ulteriore motivo per la presente domanda di pronuncia pregiudiziale.
- 31 Non da ultimo, l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) vorrebbe sapere, qualora la CGUE dovesse giungere alla conclusione che il diritto dell'Unione esige dagli Stati membri di registrare il certificato di nascita nel registro dello stato civile così come è stato redatto in un altro Stato membro, in che modo ciò debba essere fatto nella realtà. In particolare, come sopra accennato, il modello di certificato di nascita, che vincola le autorità amministrative, prevede due colonne: la colonna "madre" e la colonna "padre". Ci si chiede come si debba tener conto concretamente del diritto dell'Unione e in particolare del principio di effettività in queste circostanze e nella misura in cui questo modello è attualmente valido – considerando che l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) nell'ambito della presente causa non è autorizzato ad esaminare la legittimità del decreto, con cui tale modello è stato prestabilito.
- 32 Il modello prestabilito di certificato di nascita è diritto vigente, tuttavia il giudice nella presente causa non si occupa della questione se il decreto del Ministro per lo

Sviluppo regionale e i Lavori pubblici e del Ministro della Giustizia del 15 dicembre 2011 così come il regolamento n. RD-02-20-9 del Ministro dello Sviluppo regionale e i Lavori pubblici del 21 maggio 2012 sul funzionamento del sistema unitario per la registrazione dei cittadini siano legittimi rispetto alle norme giuridiche sovraordinate del diritto bulgaro ed europeo. L'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) non è nemmeno autorizzato nel procedimento pendente a decidere d'ufficio circa la legittimità di questi due atti giuridici. Pertanto, l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) non può sostituire questo modello approvato con un altro ai fini della causa, né l'ufficiale dello stato civile potrebbe sostituire questo modello con un altro. Qualora la CGUE dovesse giungere alla conclusione secondo cui il diritto dell'Unione esige la registrazione di due madri del bambino nel certificato di nascita, ci si chiede come debba essere quindi eseguita tale sentenza.

- 33 In aggiunta, l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) fa notare che la questione del diritto del neonato alla cittadinanza non si pone nella presente controversia. Il bambino acquisisce, infatti, la cittadinanza bulgara in virtù dell'articolo 25, paragrafo 1, della Costituzione della Repubblica di Bulgaria ("È cittadino bulgaro chiunque abbia almeno un genitore di cittadinanza bulgara o sia nato nel territorio della Repubblica di Bulgaria, qualora non abbia acquisito alcuna altra cittadinanza per discendenza. La cittadinanza bulgara può essere acquisita anche tramite naturalizzazione") e in virtù dell'articolo 8 del Zakon za balgarskoto grazhdanstvo (Legge sulla cittadinanza bulgara) ("È cittadino bulgaro per discendenza chiunque abbia almeno un genitore di cittadinanza bulgara"). Il mancato rilascio di un certificato di nascita bulgaro non integra un rifiuto della cittadinanza bulgara. Il figlio minore è per legge cittadino bulgaro, indipendentemente dal fatto che non gli sia stato rilasciato al momento alcun certificato di nascita bulgaro. Il mancato rilascio di un tale certificato di nascita renderà, tuttavia, sicuramente più difficile nella prassi l'esercizio dei suoi diritti come cittadino bulgaro ossia cittadino dell'Unione, già solo per la ragione che un documento di identità non gli può essere rilasciato.
- 34 Infine, l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) ha chiesto di sottoporre la domanda di pronuncia pregiudiziale a procedimento accelerato, ai sensi dell'articolo 105 del regolamento di procedura della Corte di giustizia.
- 35 Secondo l'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) la natura della controversia richiede che sia esaminata rapidamente, dal momento che la persona interessata è un figlio minore, S.D.K.A., dell'età di 10 mesi, che possiede la cittadinanza bulgara, è nato nel Regno di Spagna e i cui genitori secondo il certificato di nascita rilasciato dalle autorità spagnole sono una cittadina bulgara e una cittadina del Regno Unito. La causa pendente davanti all'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) riguarda il rifiuto delle autorità comunali bulgare di rilasciare al bambino un

certificato di nascita nella Repubblica di Bulgaria per i motivi indicati nella domanda di pronuncia pregiudiziale. Il rifiuto pronunciato rende difficile il rilascio di un valido documento di identità bulgaro. Poiché il bambino soggiorna in uno Stato membro, di cui non possiede la cittadinanza, il rifiuto impugnato ha quindi come conseguenza che il soggiorno e la libera circolazione del bambino all'interno dell'Unione europea (e non solo lì) così come l'effettivo esercizio dei suoi diritti come cittadino dell'Unione sono resi notevolmente più difficili. L'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo della città di Sofia) fa presente che la Corte di giustizia in un caso simile ha già deciso di sottoporre la causa a procedimento accelerato (cfr. corrispondente decisione del Presidente della Corte di giustizia del 3 luglio 2015, Gogova, C-215/15, non pubblicata, EU:C:2015:466).

- 36 Sussiste anche un secondo motivo per l'esame della causa nel procedimento accelerato. L'altro genitore del bambino, a cui fa riferimento il certificato di nascita rilasciato dalle autorità spagnole, è cittadino del Regno Unito. In considerazione delle conseguenze giuridiche della Brexit al bambino, anche se nel frattempo ottenesse un certificato di nascita rilasciato dalle autorità britanniche ed eventualmente la cittadinanza britannica, non sarebbe garantito un esercizio effettivo e pieno dei suoi diritti come cittadino dell'Unione. Pertanto, il chiarimento dello status giuridico del bambino anche in considerazione delle conseguenze della Brexit non può essere posticipato.